GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti (Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 11 GENNAJO.

Le notizie che abbiamo sulla Conferenza sono, bisogna ammetterlo, abbastanza confuse. Da una parte si dice che tutto procede in maniera da poter sperare in un felice successo, dall'altra si lascia trasparire il timore che appena chiusa la Conferenza si apriranno le ostilità. Il plenipotenziario greco, stando a quello che reca la *Correspondance Italienne*, si sarebbe limitato a protestare contro la situazione fatta alla Grecia ammessa alla Conferenza solo con voto consultivo e si sarebbe dippoi ritirato, senza peraltro impedire che gli altri diplomatici continuassero nella loro seduta. Questo fatto troverebbe la sua conferma nella notizia che la Turchia ha acconsentito a che la Conferenza sostituisca al suo *ultimatum* una dichiarazione equivalente firmata dalle Potenze e avente per la Grecia forza obbligatoria. Ma come conciliare questo nuovo atteggiamento della diplomazia con quanto si diceva finora generalmente, che cioè prima ancora di riunirsi a congresso, le Potenze s'eran poste d'accordo per moderare di molto le pretese ottomane e forse forse per dare anche un po' di ragione alla Grecia? È questa voce non ora pur anche avvalorata dagli articoli della *Turquie*, foglio inspirato di Costantinopoli, che deplorava la riùnione di una Conferenza che avrebbe finito col portare qualche lesione alla integrità dell'impèro ottomano? Il giornale *Le Publique* annunzia che, a quanto si spera, domani tutto sarà terminato. Lo speriamo anche noi per vederci un po' chiaro in questa faccenda e per non esser più oltre costretti a lavorare d'ipotesi e a non piantare avanti ai nostri lettori che punti interrogativi.

Da una lunga corrispondenza del *Times* sulle cose turche, si desume che in Serbia stanno tutt'altro che indifferenti. Il partito della *Grande Serbia*, quello che nello scorso anno, sobillato dalla amica Russia, ce n'ha fatto vedere di curiose, è, anche ora, letteralmente coll'arma al braccio. È il *Vidov - Dan*, l'organo diretto della Reggenza che ci autorizza a dire così; e precisamente colla seguente conclusione di un suo recente articolo, la quale traduciamo dall'inglese: «A mente nostra, la situazione della Serbia va diventando molto grave. Non v'ha dubbio che il nostro governo saprà incontrare il pericolo da cui ora l'Oriente è minacciato e non vorrà ommettere nulla che possa abilitarlo a profittare dei prossimi avvenimenti. Il nostro governo non dimentichi mai che egli è sostenuto *entusiasticamente* dalla popolazione serba e che gli abitanti di tutto il principato sono pronti a rispondere all'appello del governo, *a costo di qualunque sacrifizio*».

Nelle *Novcaddes* troviamo un articolo intitolato: *Il momento supremo*, nel quale è svolta l'importanza della prossima votazione per le Cortes costituenti. È scritto con molto senno e moderazione, ma ne traspira ad ogni linea il presentimento che altri giorni di prova sovrastano alla Spagna. E questo presentimento è giustificato. Chi s'interessa per quel disgraziato paese domanda dove condurranno le fiere discordie tra repubblicani e monarchici, e non può preservarsi dal dubbio che i fatti di Cadice e di Malaga non sieno che preludii d'un dramma sanguinoso. I repubblicani non sono nè scoraggiati nè vinti. L'ultima adunanza che essi tennero a Madrid, sotto la presidenza di Garrido e Castelar, si chiuse col grido *All'armi*, grido foriero di nuovi conflitti.

In Francia un procuratore di Stato, redarguito dal guardasigilli per la sua intollerabile mitezza verso i delinquenti della penna, ebbe il coraggio di rinunciare al suo ufficio piuttosto di mettersi in conflitto colla propria coscienza di giurisprudente e di cittadino. E quel ch'è peggio il riottoso procuratore ebbe la temerità di pubblicare su pei giornali la sua risoluzione, e i motivi della medesima. Questa *rara avis* tra i pubblici funzionari della Francia imperiale è il barone Séguier, che fu procuratore a Tolosa. Egli discende da quel barone Séguier, il quale era stato primo presidente della corte superiore di giustizia a Parigi, ed aveva avuto l'audacia di proferire, allorchè venne richiesto di rendere qualche piccolo servizio al governo nell'esercizio della sua magistratura, le memorande parole: *La cour rend des arrêts et non pas des services.*

Il ministro degli Stati-Uniti a Londra in risposta ad una dimostrazione di simpatia degli operaj d'uno de' quartieri della capitale inglese, ha ripetuto, per la decima volta, che il popolo inglese e l'americano sono fatti per aiutarsi e completarsi a vicenda. «L'America, egli disse, ha vissuto mille anni in questi ultimi cinque o sei anni, e noi siamo diventati tanto saggi come se i secoli ci avessero trasmessa la loro esperienza. Per ciò noi comprendiamo l'utilità delle buone relazioni fra i due paesi. Quando le nostre bandiere saranno unite sull'Oceano, che avremo noi a temere dal mondo?» Quando questo presagio diventasse una realtà, auguriamo che il mondo non abbia a temer nulla da questa unione.

Le Conferenze adunque si fanno. Si vuole che la Grecia dia soddisfazione alla Turchia; ed oltre a ciò delle guarentigie per l'avvenire. La soddisfazione si potrà dare, forse, ma quali guarentigie potrà offrire? Potrà promettere di non favorire la insurrezione; ma come potrà mantenere? Chi sarà al caso di contenere i Greci, che non cerchino di ajutare i loro connazionali? La Porta non ha dessa fatto molte promesse a tutte le grandi Potenze dell'Europa nel 1856? Quale di queste promesse ha dessa mantenute? Perchè nessuno pensò a fargliele mantenere? Se la Grecia non sa contenere i suoi sudditi che non ajutino i Candiotti insorti, ha saputo la Porta trattare i suoi in guisa che non insorgano? Perchè non si chiedono anche alla Porta delle guarentigie, che essa voglia sul serio trattare bene i suoi sudditi?

Il fatto è, che nessuno può governare in casa d'altri. La Francia avrebbe voluto, che il papa governasse civilmente i Romani, per non avere la faccia di fare l'ajutante al boja, nè l'odiosità di servire ad un vecchio disennato, il quale maledice la civiltà. La Francia ha torto, ed il papa ha ragione. Se la Francia non voleva lo scandalo d'un prete carnefice, doveva lasciare fare a lui, e non ajutarlo.

Le tre Potenze protettrici avrebbero voluto che la Grecia governasse meglio sè stessa. Ebbene, dovevano lasciarle tutta la responsabilità del proprio governo. Così i contraenti del 1856 dovevano lasciare la Porta ottomana alle prese co' suoi sudditi.

Qualunque cosa si stabilisca nelle Conferenze, qualunque guarentigia si domandi alla Grecia ed alla Porta, non si farà mai che i sudditi di quest'ultima non insorgano quando hanno perduto la pazienza. Si avrà un bel dire che è la Russia che ci soffia sotto. Soffiare, o no, le insurrezioni nasceranno istessamente. La questione orientale rinascerà ogni momento. Si ha un bel dire, che i Cristiani della Turchia non valgono molto meglio dei Turchi; ma, o meglio o peggio che sieno, non può essere la missione dell'Europa civile di fare loro la guerra, per mantenerli ai Turchi soggetti.

Potranno le Potenze accordarsi tra loro di non lasciare che il territorio ora turco divenga russo, od austriaco, od altro che sia; ma non potranno assumere per sè a lungo la parte odiosa di carcerieri di popoli. Potranno stabilire il non intervento di tutti; ma non intervenire per contenere le popolazioni cristiane le quali non vogliono più obbedire ai Turchi.

Una volta erano tutti gl'Italiani sacrificati alla pace dell'Europa; adesso sono tutti i Romani sacrificati al gusto degli stranieri di avere in casa d'altri un papa-re cui si affretterebbero di cacciare di casa loro. Quind'innanzi sarà un articolo di fede politica per i Governi europei, che si abbia da immolare la gente battezzata, agli Islamiti!

L'assurdo non può essere permesso troppo a lungo nemmeno in politica.

Se le Potenze hanno da accordarsi in qualche cosa, che si accordino almeno a volere il bene; e se non sanno accordarsi nemmeno in questo, che si accordino nel far nulla. Lascino che la quistione si sciolga da sè, che ciò che ha da morire muoja, che ciò che ha da vivere viva.

La diplomazia dovrebbe avere finito di essere l'arte di petrificare i cadaveri per conservarli, e di adoperare per questo il sangue dei popoli viventi.

Una diplomazia, che manca alle regole del senso comune ed a quella della giustizia, non potrà mai far bene. Non fonderà nulla, e neanche impedirà nulla, e se impedirà qualcosa non sarà che il bene, aggravando sempre il male.

Meglio valeva lasciare Greci e Turchi e Bulgari e Serbi fare da sè. Forse ne veniva allora qualcosa di risolutivo. Invece la Conferenza di Parigi partorirà proprio niente, che è qualcosa meno del ridicolo.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Stampa*: È positivo che sono molto avanti le trattative per l'operazione sui beni ecclesiastici, alla quale aspirano banchieri di vario calibro e di diversa nazione; inglesi, tedeschi, francesi, italiani. Le propensioni, sino ad ora, sono per la casa francese, alla quale però si possono associare molti altri, poichè si tratta di un affare molto grosso. Lo scopo dell'operazione è veramente quello di togliere il corso forzato; nel che vedremo un vantaggio grande nel commercio indigeno.

— Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Torino* che il licenziamento di considerevole parte degli operai in tabacchi e d'impiegati, effettuato dalla regia cointeressata, non deve essere che provvisorio, per molti di essi. La regia avendo trovati i magazzini pieni, vuol disfarsi di tutte le sovrabbondanti provvigioni. Intanto introdurrà nelle manifatture e nei modi e sistemi di manifatturazione importanti riforme e miglioramenti, quindi ricomincierà a fabbricare; allora richiamerà molti, se non tutti, gli operai, ora congedati.

— Crediamo di sapere che tutte le difficoltà che si presentarono per l'applicazione delle nuove disposizioni legislative che impongono il bollo sui biglietti dei teatri e sottopongono gl'Impresari ad una tassa del 10 per cento sull'incasso, sieno state tolte di mezzo. Gl'Impresari hanno stretto col Governo degli appalti, in virtù dei quali, mentre essi si liberarono da una continua sorveglianza, assicurarono poi alle finanze dello Stato un notevole provento per questo ramo d'imposta. Così la *Nazione*.

— Si annunzia da Firenze alla *Gazzetta di Torino* che il ministro guardasigilli abbia diramata una circolare a tutti i procuratori del Re onde agli arrestati per causa di ammutinamento e d'inobbedienza alla legge sul macinato venga istruito d'urgenza il relativo processo ed abbia luogo immediatamente il giudizio.

Roma. Scrivono al *Pungolo* di Milano:

Si fece un gran discorrere della missione del generale Enrico Della Rocca a Roma e del suo risultato. Io vi citai le parole scambiate fra Antonelli e il generale; quanto al Papa, egli si limitò soltanto a prendere la lettera di Vittorio Emanuele, senza pronunziare la benchè minima parola allusiva al contenuto della medesima od ai condannati Luzzi ed Ajani. Ora si avvicina il momento di vedere l'effetto delle pratiche fatte presso il Papa per ottenere la grazia dei due condannati, ed è perciò che io ritorno su questo argomento onde bene fissare lo stato delle cose. Finora Pio IX non ha pronunziato una sola parola che possa far credere più alla clemenza che alla severità. V'ha però un fatto che fa sperare il perdono, e questo fatto è l'intervento diretto dell'Imperatore Napoleone perchè la grazia si faccia. Credo potervi assicurare che questo intervento è positivo.

L'Imperatore ebbe a dire in tal proposito queste precise parole:

«*Il n'y aura plus d'exécution pour ce fait là*» (alludendo alla rivolta in Roma); parole che il nostro ambasciatore a Parigi, cav. Nigra, ha trasmesso al nostro Governo.

APPENDICE

UNA GIORNATA
NELLA REPUBBLICA DI S. MARINO *)

(Dal portafoglio d'un viaggiatore).

I.

Mi trovavo nelle Romagne. Seppi a S. Arcangelo che in quattro ore avrei potuto giungere al capoluogo della repùbblica di S. Marino, onde preso animo, e passata la Marecchia, mi diressi verso i monti per una via che correva tra il sud-est, lasciando Rimini alla mia sinistra.

Inoltrandomi nelle valli per sentieri tortuosi ombreggiati da olmi e da gelsi arrivai dopo non lungo cammino a Villa di Verrucchio, e domandai ospitalità in un convento posto a ridosso d'un colle. Era popolato da' francescani, che si vantavano figli genuini del loro patriarca. Questi dopo avermi ospitalmente rifocillato mi condussero nel cortile a vedervi un enorme cipresso, che malgrado una cerchia di ferro ond'era fasciato, minacciava di crollare; poi m'additarono nel contiguo campicello un ceppo d'olivo circondato di rigogliosi virgulti, e:

— Questi due alberi, mi dissero, furono piantati da S. Francesco.

— L'ha fondato lui questo convento? domandai.

— Egli stesso, replicarono. Perciò, aggiunse uno, succedono qui dei miracoli che non si vedono in altri luoghi.

— Quali miracoli?

— D'ogni genere, e molti. Ma uno sopra tutti è degno d'ammirazione, tanto più che va rinnovandosi di continuo. Avete ben osservato il vecchio cipresso?

— Ebbene?

— Sappiate che fra i rami di questa antichissima pianta non s'annidàno mai nè riposano gli uccellini.

— Davvero!

— Davvero. E sapete? Perchè un dì che il nostro santo recitava certe sue preghiere le passere con lor chiacchierio, stando su quell'albero gli recavano molestia ed egli ne le ha sbandite. Da quell'ora in poi non ci tornarono più.

— Me ne consolo con voi — risposi tra il serio e l'ironico; e me n'andai alla volta del monte Titano dopo avere spiccato una foglia di quell'olivo e un ramoscello di quel cipresso quasi per interrogarli se que' frati fossero impostori, o ignoranti.

II

Giunsi sul cader della notte al Borgo. È questo il più grosso paese della Repubblica dopo la città di S. Marino, dalla quale dista solamente due buoni tiri di fucile. Esso conta poco più di un migliaio d'anime, ma è la parte più viva, e per così dire, il mercato di quel piccolo stato.

Qui sono i negozii, le botteghe, i fondachi, le osterie, e l'unico albergo di S. Marino.

Gli è appunto in questo ch'io volli entrare; ma la signora Elisabetta Michetti non aveva più stanze vuote. Molti viaggiatori erano arrivati quel giorno, ed ella stessa s'era ristretta colle sue cinque figlie in una sola camera per alloggiarli.

— Tutto ciò ch'io posso far per voi, mi disse, è di darvi una buona cena.

— È sempre qualche cosa, le risposi; ma dove andrò a riposare?

— Dove vorrete, soggiunse, in tutte le case.

E siccome io non potevo acquetarmi a siffatti consigli che mi parevano ironici:

— Acquetatevi, replicò, che ci penserò io.

E m'aiutò a sbarazzarmi della borsa da viaggio e degli altri impicci indispensabili ad un *touriste*.

A cena mi divorai un pollo arrostito colla relativa insalata, senza molta fatica, e mi trincai due bottiglie di vino veramente squisito.

— Come fate a conservare il vino così fresco e razzente in questa stagione? domandai alla locandiera.

— Qui, risposemi la Michetti, le cantine sono quasi tutte sotterranee, e incavate nel vivo sasso. È per questo che ogni specie di vino diventa migliore quando è portato quassù.

— Donde lo fate venire?

— Dalle Marche e dalle Romagne, specialmente da Rimini.

Ne abbiamo pure qui dello *Stato*, ma non basterebbe pei forastieri.

— Ne vengono molti dei forastieri, quassù?

— Ce ne vengono assai, da che s'è fatto l'Italia.

Finita la cena, pagai lo scotto, una lira! — Tu crederai, lettor mio, che la Michetti sia la fenice dei locandieri; ma alla stessa non ha la pretesa di esserlo, avendomi assicurato che per *cinquanta lire* il mese potrebbe darmi alloggio, e pensione con tre pasti al giorno.

III.

Passato in amichevole conversazione il resto della sera, verso la mezza notte la Ildegarda e la Clelia

---

*) *Proprietà riservata a senso della legge).*

ESTERO

Austria. Scrivono da Vienna alla *Gazz. universale d'Augusta* che si pensa seriamente a fortificare i confini settentrionali della monarchia austro-ungarica. Si comincierebbe col munire di solide opere di difesa la città di Eperies in Ungheria, che forma il nodo di tutte le comunicazioni tra l'Ungheria e la Gallizia.

Francia. Ci scrivono da Parigi che tutti gli studenti della città stanno firmando una petizione al Senato per chiedere l'espulsione dei gesuiti.

— La *Presse* di Parigi ci fa sapere, che le conferenze non si tengono al palazzo del ministero degli esteri, ma in una sala del Louvre; perchè al palazzo degli esteri c'è ancora il sig. de Moustier, che non ha potuto sloggiare, per essere in fin di vita. A proposito delle Conferenze circolava per Parigi un motto spiritoso del principe Napoleone, il quale interrogato che ne pensasse delle conferenze per la querela greco-turca, avrebbe risposto, che «la conferenza è troppo superflua perchè non si abbia a tenere!»

Germania. Le città fortificate della Germania del Nord si lagnano altamente dei gravi pesi che loro sono imposti dall'amministrazione della guerra della confederazione del Nord. Un'apposita conferenza di deputati municipali di essa città si riunirà il 14 gennaio per ottenere concessioni dal governo.

Prussia. La *Correspondance de Berlin* continuando a combattere la politica del sig. Beust, pubblica le seguenti rivelazioni:

Il cancelliere imperiale non riuscendo ad allontanare la Prussia dalla Russia, tentò di snaturare l'accordo amichevole che esiste fra le due potenze del Nord; si vidde tutta la stampa ufficiosa di Vienna ed i suoi ausiliarii all'estero denunciare all'Europa il formidable patto russo-prussiano, difensivo e sopratutto offensivo che minacciava nello stesso tempo l'esistenza dell'Austria e quella della Turchia. Per resistere a queste forze unite della Prussia e della Russia, i diplomatici austriaci non vedevano che un mezzo solo; era la triplice alleanza della Francia, dell'Austria e dell'Inghilterra. Si ebbe per un momento l'idea di rassodarla con un quarto alleato, l'Italia; ed il gabinetto di Firenze ricevette in allora delle effusioni di simpatia, la cui sincerità scoppiò un po' più tardi, quando il *Libro Rosso* venne a rilevare quella commovente cooperazione del sig. Beust alla seconda spedizione romana.

— Scrivono da Berlino che si sta per riorganizzare la landwehr. Col nuovo assetto i quadri della landwehr della Germania del Nord comprenderanno 221 battaglioni, più 13 battaglioni di riserva. Il numero totale dei reggimenti della landwehr nella Germania del Nord si eleverà a 141, ciò che porterà a 140 il numero dei reggimenti della landwehr nell'intiera Germania, non compresi i 10 battaglioni virtemberghesi che non sono ancora organizzati in reggimenti. La landwehr tedesca aumenterà col nuovo assetto di 167 battaglioni.

Spagna. Riceviamo oggi alcuni particolari sulla cospirazione carlista scoperta a Barcellona. Fra i detenuti trovansi persone munite di brevetti firmati da Don Carlos, che le nominano ad alte funzioni. Furono pure trovate liste di affiliati e documenti di alta importanza. Le armi erano nascoste alla frontiera. Fra gli arrestati sono un generale di divisione e un generale di brigata. (*Gaulois*)

— Il *Diario* di Saragozza annuncia che in quella città si fissò il giorno dell'Epifania per una grande dimostrazione di donne contro la coscrizione. Esse dovevano muoversi dalla piazza della Maddalena per recarsi in massa al Campo della Repubblica.

Portogallo. In Portogallo il governo è tutto intento ad economizzare: si faranno importanti riduzioni nei servizii dei ministeri della marina e della guerra; e, per ristorare le finanze, si ricorrerà non ad un prestito, ma ad una sottoscrizione nazionale da aprirsi a Lisbona e ad Oporto.

Turchia. La *Debatte* di Vienna scrive:

« La Porta si occupa a mettere il proprio esercito sul piede di guerra. I rinforzi chiesti da Omer pascià raggiungeranno fra breve il nucleo delle sue truppe. Gli venne ufficialmente annunziato che gli albanesi gli somministreranno 13,000 uomini prima del 20 gennajo, e che il vice re d'Egitto invierà 16,000 uomini.

« Per conseguenza le forze d'Omer pascià ascenderanno a circa 80,000 uomini. Dopo aver lasciato circa 20,000 uomini nella Tessaglia e nell'Epiro, marcerà su Atene col rimanente dell'esercito.

« L'esercito greco non esiste che sulla carta, e i milioni e i fucili americani non giunsero ancora. »

— Da Pest si comunica per telegrafo alla *N. Presse* che a Costantinopoli si sarebbe scoperta una nuova cospirazione contro il Sultano.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

E

FATTI VARII

Accademia di Udine. III Tornata dell'anno 1868-69.

Nell'adunanza del 6 gennaio corrente il Professore dott. Torquato Taramelli leggeva una memoria sulla estensione e sulla divisione dei terreni eocenici nelle colline del Friuli orientale. Rilevando i caratteri cronologici dei varii strati appartenenti alla formazione eocenica, li ridusse ad una serie paragonabile alla serie francese e li distinse stratigraficamente in due gruppi separati. L'uno presentasi come una sinclinale sviluppatissima le cui gambe quaquaversali si appoggiano ovunque alla creta sottoposta in inclinazione concordante. Vi appartengono le colline ed i monti che, per tratto semicircolare, si accompagnano da Artegna a Buttrio per Attimis, Faedis, Cividale, Cormons e Rosazzo. L'altro gruppo più ristretto è parzialmente collegato col primo e trovasi internato per una anticlinale spezzata tra la creta di Monte Crosis, Bernandra, Monte di Prato e le dolomie infraliasiche del Sasciplas del Monte Maggiore e del Gran Monte. Il prof. Taramelli accenna del pari ad un ultimo isolatissimo lembo di eoceno nummolitico internato nella dolomia trassica nella valle del Fella presso Moggio.

I colli di Buttrio caratterizzerebbero coi loro fossili e colle loro rocce l'eoceno superiore: quelli di Rosazzo e di Cormons, l'eoceno medio: quelli dell'alto Friuli dal Tagliamento al Pulfero, coi loro scisti bituminosi, colle piacentine e colle marne a fucoidi, l'eoceno inferiore.

La maggior parte dei fossili, raccolti e classificati dal prof. Taramelli, appartiene all'eoceno medio (Sabses moyennes di Deshayès, Argille di Barton del Lyell) e colle loro giaciture comprovano la disposizione statigrafica assegnata.

Il prof. Taramelli nota come questa disposizione sia in molti punti discordante dalle demarcazioni indicate dal cav. Hauer nella sua carta geologica dell'Impero Austriaco (1867) e accenna ai fatti che gl'impediscono di accettare l'opinione dell'illustre Geologo straniero. Rettifica poi come errori di fatto l'indicazione di eoceno assegnata in quella carta al colle cretaceo di Medea, e quella di calcare cretaceo assegnata al Monte Lauer ed ai dintorni di Platischis, che sono eocenici ad onta dei calcari a rudiste, che essi contengono, impigliati in un cemento marnoso di deposito postcretaceo. Richiama finalmente l'attenzione degli accademici e degli industriali sui depositi di scisti bituminosi, esistenti in varie località nella formazione eocenica di questo tratto del Friuli. Le località più importanti sono le seguenti: *Val Gorgone* Taipana, Cornappo: *Rio Masil* Attimis: *Subit* Attimis: *Rio Podianco* Platischis: *Cergneu e Mongruella* Torrente Sagna: *Monte fosca* Erbezzo.

Il Segretario
G. Clodig.

La Congregazione di Carità, cui volgemmo già una parola di lode perchè ha cominciato a mostrarsi attiva, formulò concrete proposte riguardo l'abolizione dell'accattonaggio e riguardo altri provvedimenti a favore dei poveri della nostra città. Interessatissimo a rendere finalmente efficace la Congregazione, è il Presidente di essa, avvocato Leonardo Presani, che in tutti gli assunti ufficii diede ognora prova di quella armonia tra le doti dell'intelligenza e del cuore, da cui soltanto si possono aspettare risultati ottimi. E con piacere ricordiamo anche il cav. Martina, Direttore della Casa di Ricovero, che si dimostrò proclive a facilitare gli scopi prefissisi dalla Congregazione.

Da altri tre reverendi riceviamo la seguente lettera che stampiamo nella sua integrità, prima per rettificare una circostanza nella quale, del resto, noi non abbiamo nè colpa nè pena, e poi per rendere pubbliche, com'essi desiderano, le loro *convinzioni* delle quali sono *gelosi*. Ecco la lettera:

Onorevole Direzione,

Con somma loro sorpresa i sacerdoti Luigi Simottini, Ottaviano Paciani, e David Sabot di Cividale sono venuti a sapere qualmente cotesto Giornale nel primo suo numero di questo nuovo anno 1869 nel riportare le sottoscrizioni di offerte raccolte nella libreria di Paolo Gambierasi a benefizio delle famiglie dei già troppo famigerati (*sic*) Monti e Tognetti, fra quegli oblatori vi faccia comparire anche i loro nomi. Gelosi i medesimi delle proprie convinzioni, e per amore della pura verità dichiarano di non essere essi in verun modo concorsi a quella sottoscrizione, nè di aver dato a veruno facoltà di ciò fare, e però altamente protestano contro l'abuso che da un ignoto si è voluto fare del loro nome.

Fidenti i reclamanti alla giustizia ed onestà di cotesta spettabile Direzione, chiedono che in uno dei primi numeri del suo Giornale sia dato luogo alla loro protesta, e nella sicurezza di essere esauditi ne antecipano i ringraziamenti.

Cividale, 6 gennaio 1869.

Sac. Luigi Simottini
Sac. Ottaviano Paciani
Sac. Davide Sabot.

Banca del Popolo

Sede di Udine

Assemblea degli Azionisti

Nel giorno di Domenica 24 corrente si terrà l'assemblea generale degli Azionisti di questa Sede nella Sala del Palazzo Bartolini alle ore undici antimeridiane.

Con altro avviso verrà pubblicato l'ordine del giorno dell'adunanza.

Udine 8 Gennajo 1869.

Il Presidente
MANTICA

Da Portogruaro ci scrivono in data del 10 gennaio:

Oggi fu aperta in questa città una Biblioteca Circolante popolare. Essa è il coperto dell'edifizio. Questa espressione ha l'aria di figura rettorica, ma deve prendersi a rigore. Ogni sistema d'istruzione popolare è incompleto e in gran parte sterile senza una Biblioteca acconcia ed in pronto. Saremmo sempre a quella d'udirci a dire: voi avete insegnato a leggere a più centinaia di ragazzi e di adulti, ma dove sono poi i libri da leggere? — È innegabile, almeno per chi non ha mangiato la memoria, che l'aggranchito piano d'istruzione popolare pubblica degli anni *requiescant* dava fuori ogni anno e quasi in ogni paese non poche dozzine di tredicenni che sapevano leggere con occhio abbastanza lesto e lingua abbastanza spiccia. Ma è ugualmente innegabile che a vent'anni, per esempio, al momento di farli soldati, o mariti, le rispettabili autorità si accorgevano che l'infarinatura dei tredici anni era stata irriverentemente scossa dalla giubba, e che il leggere, insieme col suo fratello scrivere, s'erano smarriti e sfumati nell'oceano analfabetico, scusate la frase temeraria. Ma tutto questo, perchè? — Perchè nella lacuna dei sette anni non c'era stato alcun esercizio che tenesse viva la sapienza appresa, e l'esercizio non c'era stato perchè non c'erano i mezzi, e i mezzi non c'erano principalmente perchè non c'erano libri idonei, e non c'erano libri perchè le librarie erano rare, e più rari i denari da comperar libri, e nessuna Biblioteca Circolante che li facesse circolare. Ma piano con questo *nessuna: unicuique suum*, giustizia a tutti, perfino ai preti. Qui in questo Seminario fin dal 1845 c'era una Biblioteca Circolante pei giovani dell'Istituto, che dava i libri anche fuori a chi li avesse richiesti, formata in gran parte con cataloghi mandati dal Tommaseo, e giunta al numero d'ottocento volumi, e che a quei tempi era forse unica di quel genere. Questa Biblioteca, dopo breve intermittenza, rivisse, e vive ancora abbastanza in fiore; anzi, diciamolo fra noi che nessun prete ci senta, con qualche vergogna di tanti istituti laici che non l'hanno ancora. Ma torniamo a noi. Qui dunque è messo il coperto all'edifizio dell'istruzione colla Biblioteca popolare circolante. Non voglio dire che tutto sia finito. Guai a noi. In tanta foga di attività si sarebbe disperati del non avere null'altro a fare. Già si sa, che anche coperta la fabbrica restano da fare gli intonachi, i pavimenti, le cornici e via discorrendo. Ma bisogna dire il vero, che in poco tempo s'è fatto molto. Son perfino gettate le fondamenta d'un asilo infantile in piena regola, ed io credo che lo vedremo presto presto, giacchè vedo alla prova, che qui si fa la miglior parte di quello che si chiacchera, mentre in molti altri luoghi si chiacchera di quello che non si fa o contro quello che si fa. Ma ora m'accorgo che qui entro in vena di vantare quello che va facendo il paese in riga d'istruzione. Non era veramente questo il mio intendimento. Ma quel che è detto è detto. Se è vanto, passi in grazia della verità. Io voleva invece accennare soltanto alla Biblioteca circolante, quale complemento necessario e parte essenziale dell'istruzione; e quale sveglia che non fa male a quelli che vi presiedono e fanno tanto per seminar scuole e fabbricare lettori e lettrici, ma poi si straccano quando si tratta di coglierne e mantenerne i frutti. Si dirà, che appunto perchè si sciupano le forze economiche, o quel po' di buona volontà che risponde o si stuzzica a rispondere nei comuni, per fondare scuole maschili e femminili, non resta più voglia o lena da provvedere a biblioteche. Ma bisogna esser logici. Piantate le premesse convien trarne l'illazione, altrimenti il sillogismo o non concepisce o abortisce. Sarabbe stato meno male il non piantar le premesse. Ora le scuole non sono che premesse, e l'illazione è la biblioteca popolare. Voi dite al popolo: impara a leggere, ciuco. E il popolo, poi che ha imparato a leggere, vi risponde: ora datemi i libri da leggere, o i ciuchi siete voi. Qui il Municipio l'ha capita a tempo, e non ha aspettato che il popolo lo ringrazi delle scuole con quel titolo. Siccome poi si sa che l'associazione fa molto meglio e molto più dei conati isolati, fu con savia idea promossa e condotta a termine un'associazione di tutti comuni del Distretto per fondare la biblioteca, la quale perciò è distrettuale, assai più ricca che non potesse aversi in ciascun comune a parte, e quindi può con una distribuzione e circolazione ben concertate somministrare più abbondanti e più svariati i libri da leggere. Inoltre è questo un principio di solidarietà e comunanza intellettuale e morale fra gli individui e i comuni dello stesso Distretto che pur serve in qualche modo a stringere mentalmente e affettuosamente in un gruppo, in una personalità economica e morale, questo elemento della provincia, questo Distretto che non è legato generalmente se non dai fili posticci della burocrazia. Ora io credo che in molti altri comuni e distretti vi sarebbe la disposizione, o almeno la cedevolezza a fare altrettanto, ma forse vi manca l'iniziativa e la perseveranza del dott. Bonò direttore scolastico distrettuale di Portogruaro. Forse in qualche luogo mancherà invece la disposizione volonterosa degli amministratori del paese. Ma appunto per questo siamo qui fortunati che l'Autorita scolastica distrettuale, il Municipio della città e i Municipii dei Comuni s'intendano così bene nell'opera dell'istruzione.

O.

Da Ampezzo riceviamo la seguente lettera:

Signor Direttore,

Leggo nel pregiato suo Giornale 22 dicembre N. 304 la seguente raccomandazione:

« Sarebbe utile che la stampa, durante le va-

Michetti mi condussero alla ricerca d'un letto. L'ora era tarda invero e gli eccelsi repubblicani di S. Marino tranquillamente dormivano. Venuti ad una specie di piazzetta bislunga, al chiaro della luna vedemmo per terra diversi attrezzi rustici come marre, picconi, scuri, secchielli, che parcano buttati là per dispetto. Era pure stesa sulle corde e sui muricciuoli della biancheria, e gli usci delle case erano o aperti o socchiusi.

— Come va, dissi a Ildegarda, che tutti questi oggetti restano esposti senza custodia?

— Gli è che qui la roba d'altri è sicura, mi rispose.

Non s'è mai dato il caso d'un'accusa di rapina o di furto. Perciò anche le stanze sia di giorno, come di notte stanno aperte, e voi potete dormire in quella che più vi aggrada.

— Come? Io dovrei entrare nelle case altrui e *scegliermi* una stanza da letto, a quest'ora?

— Così vi converrà fare sicuramente, giacchè tutti dormono ora, e sarebbe peccato interrompere il loro sonno.

— Ma e che volete che pensino di me domani mattina?

— Nulla di male, ve ne dò la mia parola. Saranno anzi contenti di avervi dato ospitalità.

Pochi minuti dopo io mi trovavo in un buon letto. Per profittarne ho dovuto passar per due camere, in una delle quali ho veduto sporgere dalle coltri la testa bionda d'una bella fanciulla che sembrava sognare un cielo di rose popolato degli angioli, nell'altra stava dormendo, senz'alcun sospetto, una coppia di giovani sposi. Eran veramente quadri da idillio!

L'avermi dovuto conquistare un letto come un avventuriere mi diè un pò da pensare, ma poscia più che la meditazione poterono la stanchezza ed il sonno.

L'indomani una testa bionda venne a svegliarmi. Era proprio quella dai sogni di rosa, e stava su d'un bellissimo corpo. Intanto ch'io pigliavo il caffè, ella mi chiedeva chi fossi, d'onde venissi, e se mi fermassi a lungo a Sammarino?

— Che sia una *questurina?* pensai tra me e me. Davvero che se gl'impiegati di Sicurezza Pubblica fossero come questa; le cose anche in Italia andrebbero meglio!

Risposi categoricamente e con vicendevole soddisfazione alle sue domande.

— Voialtri venite quassù a vedere il nostro paese come se fosse una rarità, m'uscì poi a dir la Marina (che così si chiamava); ma in fatto non c'è nulla di particolare. Tutte le altre città d'Italia (così mi dicono) sono più belle e più ricche di questa nostra. Siamo semplici montanari e tutto porta l'impronta della nostra povertà.

— Se siate poveri non sò; ma certo siete buoni, gentili, e ospitali.

— In ciò non v'è merito. Sarebbe bella che fossimo scortesi con chi si dà la briga di visitarci!

Intanto erano penetrate nella stanza anche la madre e la cognata della Marina facendomi una festa così cordiale da non potersi descrivere.

— Sentite, dissi alla padrona di casa, siete ugualmente ospitali con tutti?

— È nostro dovere, mi rispose. Per tre giorni diamo ricetto e cibo a chi che sia.

— A chi che sia? ripresi un po' mortificato.

— Sì, fosse anche un galeotto. Ogni famiglia ha diritto di ospitare il profugo per tre dì, e in questo modo prima ch'egli abbia fatto il giro di tutte le case ha tempo di pensare ai mezzi di collocarsi, o di mettersi in salvo se fosse demandata la di lui estradizione da potenze straniere.

— E non accade mai che i profughi rispondano con ingratitudine alle vostre premure?

— Fin quì non è mai accaduto. Ogni profugo, appena toccato il suolo della Repubblica, ha sempre rispettato le leggi; nè il Governo s'è mai pentito d'essere stato generoso con loro. I più ben visti però sono gli emigrati politici. Quando ce ne capita qualcheduno, facciamo festa. Nel quarantanove si rifuggiò tra di noi Garibaldi. Inseguito come una fiera da tre Potenze e schermitosi con rara abilità da' loro eserciti venne a riprender lena in cima al Titano. Il Governo non potè per prudenza espandersi in grandi dimostrazioni; ma il popolo fece baldoria, e avrebbe spinto il Consiglio principe sovrano a difenderlo, s'egli non fosse partito.

— È partito ben presto?

— Sì, il papa, l'Austria, e la Francia pretendevano che la Repubblica glielo consegnasse; ma la nostra repubblica che non si era imbastardita come quella dei Francesi, non volle farlo. Garibaldi però non volle comprometterci e se n'andò. Fu un giorno di lutto per Samarino.

— Lo amate dunque assai Garibaldi?

— Chi non amerebbe un uomo che con un pugno di giovinotti mettè in core la paura a tre eserciti? —

— Quelli sono uomini! sclamarono quasi ad un tratto le altre due donne.

(Continua).

A. Amboit.

canze, prendesse a discutere sul serio anche la legge comunale, ch' è da proporsi dal Governo. »

Io mi sono formato appunto sulla legge comunale per esporre a lei una semplice mia opinione intorno all' art. 25 di quella attualmente in vigore.

Per tale disposizione non sono eleggibili coloro *che hanno lite vertente col Comune.* Dunque un elettore fornito di capacità e di cognizioni, basate anche nell' esperienza, perchè trovasi in causa col Comune, onde far decidere un determinato affare, non può appartenere al Consiglio, per la pertrattazione di tutti gli altri affari che risguardano la cosa pubblica. Non pare a lei, che una tale disposizione bene considerata nelle sue conseguenze, potrebbe, per avventura, presentarsi un po' troppo rigorosa? Io credo di sì, almeno riguardo ai piccoli Comuni, e tanto più se forniti di discreto speciale patrimonio. Ed in vero, trattandosi di Comuni estesi, non è difficile trovare un personale addatto alle circostanze municipali, ma la cosa non va così allorchè trattasi di piccoli Comuni, che stentano a contar sulle dita chi sappia e possa amministrarli. Ed ella non durerà fatica a persuadersi che nei Comuni piccoli, d' ordinario, sono istruiti coloro che hanno del proprio. Laonde non è infrequente il caso, che si trovino in conflitto cogl' interessi comunali per crediti, pretese di danni, violazioni di possesso, di servitù, di proprietà, e via, via. Dunque ad un elettore capace di consigliare e dirigere il proprio Comune, toccherà, o di rinunciare all' esercizio dei suoi diritti, oppure alla sua eleggibilità.

Ma v' ha di più ancora. Nei piccoli Comuni, specialmente se provveduti, vi è sempre quel partito, che, per i suoi fini, desidera di salire al potere, e spesso vi riesce. Procuratasi la desiderata posizione, studia di conservarsela, allontanando quegli ostacoli, che gli si parano d' innanzi. Un ostacolo alla propria posizione lo vede in altre persone, che potrebbero, quando che sia, sostituirlo. Si studia la maniera d' intavolare una, due, tre liti, e così si pone fuori di combattimento coloro che potrebbero riuscire d' incomodo, senza poi alcun riguardo al miglior andamento della pubblica azienda.

A togliere questi inconvenienti io sarei d' avviso di non limitare l' eleggibilità degli elettori, se anche in lite vertente col Comune. Piuttosto la legge dovrebbe escluderli dal prendere cognizione per conto dell' amministrazione di que' soli affari, che li potessero risguardare in relazione all' esercizio dei proprj diritti privati.

Qualche fatto palpitante di attualità mi ha indotto a fare a Lei le suesposte considerazioni. Ella però potrà dare alle stesse quel peso di cui le crederà meritevoli; mentre io sarei pago abbastanza, se avessero incontrata la sua approvazione.

—

Avviso. I viglietti pel ballo di beneficenza che si darà nelle sale superiori del Palazzo municipale il 18 corrente sono sempre vendibili presso il Municipio.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze 11 gennai

(K) Domani adunque si riapre la Camera, e i deputati credo che saranno in buon numero, atteso che le circostanze attuali hanno avuto più forza dell' abitudine, la quale a molti faceva prolungare le vacanze natalizie sino alla fine del Carnovale. Ho veduti molti deputati della opposizione, ma anche molti governativi; onde se ha da esser battaglia e credo che ci sarà, il Governo potrà anche questa volta contare sul valido appoggio di quella maggioranza che in altre occasioni lo ha difeso e sostenuto. I fatti stessi, d'altronde, vengono a difesa del ministero il quale negli ultimi casi non ha fatto che dar forza a una legge sancita dal Parlamento.

A proposito dei quali ultimi fatti, eccovi alcuni dettagli che trovo nei giornali di Bologna e che si riferiscono più specialmente ai disordini di Persiceto. Sapete che la truppa si dovette impossessare a forza della città. Ora appena ciò fatto furono spediti alcuni drappelli di bersaglieri nella vicina campagna, i quali arrestarono quanti contadini trovarono in possesso di oggetti involati. Questa caccia fece trovare pei campi, pei fossi e sotto i ponti la massima parte delle armi rubate. Il numero dei morti si calcola a circa venti, giacchè molti feriti morirono all' ospedale e alcuni furono trovati morti nei campi. Molti fattori e sotto-fattori che erano a capo delle squadre dei villici vi furono tratti per forza, altri però furono visti arringare gli ammutinati ed incoraggiarli alla rapina. Nella notte successiva furono mandati alla volta di S. Giovanni, un altro battaglione di bersaglieri ed una sezione di artiglieria, ma non si ebbe sentore di nuovi disordini. Gli arrestati sono circa 150 e vengono mandati ad Alessandria.

Da notizie da Napoli apprendo che il ministero della marina ha diramate istruzioni per tenere in perfetto ordine di armamento dieci fregate corazzate, di cui cinque nel dipartimento di Napoli e cinque alla Spezia. In seguito a ciò si stanno attivando le riparazioni ed i miglioramenti riconosciuti necessarii per quei legni dopo l' esperienza che se ne fece nei diversi viaggi da essi intrapresi. La mancanza di provetti marini si fa sempre più sentire in tutti i dipartimenti marittimi e ci consta che da ogni parte se ne mossero rimostranze al Ministero, il quale avrebbe risposto che al momento del bisogno si sarebbe anche a ciò provveduto e che intanto si andasse avanti senza arrestarsi di fronte a simili difficoltà raddoppiando di zelo e di attività.

È stata sparsa nuovamente la voce di *discordie intestine* nel seno del ministero. Se volete sapere la verità, la verità si è che di crisi dietro le quinte non c' è nemmeno l' insegna: che i ministri, come accettano in faccia alla rappresentanza nazionale e al paese la responsabilità dell' attuazione del macinato, così sono concordi nell' avere approvato le misure eccezionali create dalla necessità; e il vero è pure che i dissapori e i dissensi sovra qualsiasi altro punto della politica ministeriale sono fantasticherie belle e buone. Certo non è impossibile che taluno dei ministri abbia potuto nutrire il proposito di svignarsela, e ritornare agli studii tranquilli e sereni dove non turbina la politica: ma perchè abbandonare ora il posto sarebbe viltà, così tutti rimarranno, e lo scongiuro del pericolo sarà più facile.

Varii giornali officiosi francesi hanno smentita la voce che fra Firenze e Parigi sia avvenuto un riavvicinamento e ciò per la ragione che non si possono riavvicinare due cose che già sono vicine. Un freddurista potrebbe dire che la Francia e l' Italia sono vicine e che l' avvicinarle di più riesce impossibile sino a che non sia compiuto il traforo del Moncenisio. Ma lasciando le freddure da parte, vi avverto di fare a questa asserzione la sua parte di tara, per il motivo che le nostre relazioni col gabinetto imperiale son buone, ma mica tanto eccellenti quanto que' giornali voglion far credere. Non si può inghiottire amaro e sputar dolce, dice un proverbio e i proverbi tengono anche in politica.

Richiamo la vostra attenzione sopra una piccola polemica insorta fra la *Perseveranza* e il *Diritto.* Quest' ultimo trova che è sconvenientissima la separazione che esiste fra gli Istituti tecnici e le Scuole tecniche che dipendono i primi dal Ministero d' agricoltura e commercio e le seconde da quello dell' istruzione pubblica e propone che le scuole tecniche siano anch' esse fatta dipendere dal ministero d' agricoltura e commercio. La *Perseveranza* vuole invece il contrario, che cioè anche gli Istituti tecnici siano fatti dipendere dal ministero dell' istruzione. Voi che ne dite?

Domani si riapre anche il Senato e l'ordine del giorno della prima seduta porta la discussione dei seguenti progetti di legge: Disposizioni intorno all'amministrazione ed alla contabilità dello Stato. Riordinamento ed ingrandimento dell'arsenale marittimo di Venezia. Disposizioni relative alle sentenze dei conciliatori. E successivamente delle altre leggi che sono in corso di studio.

—

— Leggiamo nella *Nazione*:

In alcuni giornali delle provincie subalpine si afferma che fra il Re e il Ministero e in ispecie il ministero delle finanze sia venuta meno quella concordia che esisteva fin qui.

Queste voci non hanno alcun fondamento. Se le informazioni nostre sono esatte, possiamo assicurare che fra il capo dello Stato e i Consiglieri della Corona regna pienissima omogeneità di intendimenti e che le relazioni di S. M. coi Ministri e in particolar modo col conte Cambray Digny sono più che mai cordialissime.

— Leggiamo nella *Gazz. Ufficiale*:

Anche la giornata di ieri passò dovunque tranquilla. Si temevano disordini per oggi a Bardi, in provincia di Piacenza, e si provvide a prevenirli per quanto era consentito dalle distanze.

Da ogni parte giungono notizie di licenze che vengono ritirate dai mugnai, di mulini che si riaprono, di pagamento della tassa che continua e si estende facilmente e regolarmente.

In qualche provincia che dovette essere sguarnita di truppe, il servizio di pubblica sicurezza viene adempito con molto zelo dalle guardie nazionali.

— Da Milano è partito alla volta di Gallarate la 14.a Compagnia del 3.o fanteria. È anche partito uno squadrone dei cavalleggeri Lucca.

Abbiamo da Sondrio che in quella città c'è qualche agitazione per la tassa del macinato. I mugnai hanno chiuso i loro mulini. Vi fu mandata una compagnia del 21o fanteria.

— Leggiamo nella *Posta* di Milano:

In aggiunta alla notizia da noi data ieri intorno alla scelta del modello del contatore meccanico, da applicarsi ai mulini, ed altresì a conferma di quanto accennammo intorno alla relativa fornitura, siamo in grado di annunciare che il Ministero delle Finanze ha in questi giorni sottoscritto colla Ditta Glisenti di Brescia il contratto per la sollecita somministrazione di una notevole quantità dei contatori medesimi.

Noi andiamo lieti di ciò per una duplice considerazione. Primieramente perchè fu risoluta la questione del contatore, che ci pareva soverchiamente protratta, e in secondo luogo perchè la preferenza accordata alla mentovata Ditta è il migliore attestato dei consolanti progressi delle industrie bresciane.

—Il ministro della guerra ha emanato l' ordine di far rientrare alla sede dei propri corpi tutti gli ufficiali e militari di bassa-forza che si trovano in licenza ordinaria.

— Togliamo con riserva quanto segue da una corrispondenza fiorentina della *Gazzetta piemontese*:

Il Bürger, del quale parlai giorni sono accennando come fosse venuto ad intavolar pratiche officiose per la concessione di un tronco di ferrovia tra Udine Pontebba, è partito senza aver conseguito altro, tranne la ripetizione delle vaghe promesse colle quali da lungo tempo il nostro Governo cerca d'indurre la Società ferroviaria Rodolfiana, della quale il Bürger è presidente, ad impetrare dal Governo austriaco la concessione del tronco transalpino tra Pontebba e Villacco. Per tal guisa, perdurandosi in un circolo vizioso di reciproci invii, si fa sempre più problematica una soluzione favorevole della questione che così altamente interessa il commercio delle provincie orientali del Regno.

— La *Gazzetta del Popolo* di Firenze scrive:

Sappiamo che un gran numero di emendamenti agli articoli della legge sull' amministrazione centrale sono giunti al banco della Presidenza della Camera.

—Ci vien riferito che il deputato Cattani-Cavalcanti ha dato ordine ai suoi dipendenti di chiudere i mulini per non pagare la tassa.

— Leggesi nella *France*:

È del tutto infondata la notizia del prossimo ritorno a Parigi del Barone di Malaret.

— In un carteggio parigino dell' *Indèpendance Belge* è detto che avendo il generale Cialdini inviato le sue felicitazioni a Vittorio Emanuele in occasione del primo dell' anno, quest' ultimo gli avrebbe risposto per telegramma: Dacchè vi trovate in Spagna dite alla nobile nazione spagnuola che le auguro: Gloria, prosperità e libertà.

— Dicesi che il generale Espartero non abbia risposto ad una lettera inviatagli dall' ex-regina Isabella.

— La *Correspondance Italienne* dice nessuna decisione essere stata presa riguardo al personaggio che dovrà reggere il posto di inviato italiano a Londra, e smentisce quindi tutte le voci corse a questo proposito.

— I delegati del governo italiano incaricati di vegliare presso i fratelli Rothschild di Parigi al pagamento delle cedole del consolidato italiano hanno ricevuto per istruzione, secondo la *Correspondance* sopra citata, di non ammettere al pagamento le cedole staccate dai titoli se non nel caso in cui queste cedole sieno accompagnate da un certificato della sede centrale della Banca di Francia che constati che i titoli originali sono depositati presso quello Stabilimento. Questa deliberazione è stata presa perchè le verifiche necessarie non sarebbero possibili se si trattasse di certificati rilasciati dalle succursali della Banca imperiale.

— La *Gazzeta di Torino* reca:

S. A. il duca d' Aosta ha espresso il desiderio al Municipio di Genova, che preparava alcuni festeggiamenti in occasione del parto della duchessa, che in mezzo alle agitazioni causate dal macinato, non si facessero pubbliche feste.

— Leggiamo nel *Partito Nazionale* di Bologna:

Anche il giorno di ieri passò tranquillo nelle nostre campagne. È da sperare che in mezzo a questa calma la ragione si faccia strada; e che mentre il rispetto alla legge sarà mantenuto, i buoni cittadini riescano a comparre gli animi omai abbastanza agitati.

— Stamane correvano voci di assembramenti a Casalecchio e Borgo Panigale; noi non abbiamo alcuna notizia che le confermi.

— Particolari notizie ci assicurano che nei fatti di S. Giovanni in Persiceto e di Cento si videro fra gli ammutinati non pochi contadini della vicina provincia di Modena.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 12 gennajo

Parigi 11. Il *Moniteur de l'Armée* dice: Il nostro stato militare pone la Francia in posizione di far forza ad ogni eventualità. Noi siamo oggidì abbastanza forti per vivere in perfetta armonia con tutte le Potenze d' Europa e per combattere con vantaggio quelle fra esse che volessero intraprendere una guerra ingiusta, e obbligarci ancora a sfoderare la spada.

Bukarest 11. Il Principe Carlo ricevette una lettera autografa del Sultano in cui questi esprime sensi di amicizia pel Principe e per la Romania, e congratulasi dei buoni rapporti esistenti fra la Romania e la Porta.

Parigi 11. Non è vero che il Ministro di Grecia abbia protestato come annunzia un giornale, contro la situazione fatta alla Grecia nella Conferenza. Chiese soltanto che una posizione eguale fosse fatta alla Turchia e alla Grecia. Le Potenze avevano già risolto questo punto avanti della riunione della Conferenza, dando alla Grecia soltanto un voto consultivo.

Ragabi telegrafò ad Atene chiedendo se con tali condizioni dovesse assistere alla Conferenza. Sembra positivo che la Conferenza abbia chiesto alla Turchia e alla Grecia di non turbare lo *statu-quo* durante la Conferenza.

Firenze 12. La *Gazzetta ufficiale* dice che le notizie sono riassicuranti da ogni parte. Anche nella Provincia di Parma i mulini cominciano riaprirsi e la tassa a pagarsi.

Parigi 11. Il Rapporto finanziario di Magne dice che il debito fluttuante è diminuito da 902 a 727 milioni. Le imposte indirette nel 1868 in confronto del 1867 diedero un prodotto eccedente di 34 milioni. L'esercizio del 1869 non avrà bisogno di bilancio rettificativo. I supplementi chiesti non arrivano a 29 milioni, e saranno ampiamente compensati dalle entrate eccedenti delle imposte. Pel bilancio ordinario 1870 calcola le entrate in 1736 milioni e le spese in 1650 con una eccedenza di 86 milioni che cogli eccedenti dei bilanci anteriori serviranno pel bilancio straordinario. Il Rapporto dice che il bilancio di ammortizzazione 1870 avrà 52 milioni da collocare in compere di rendita. Il Rapporto constata che l'anno 1868 trascorse in alternative di fiducia e di apprensioni, di attività e di rallentamento. Poco a poco l'opinione pubblica abituossi a giudicare più saviamente le circostanze politiche, ed ebbe luogo la ripresa degli affari specialmente negli ultimi mesi. Questa ripresa, dovuta alla fiducia, prova quanto la pace sia necessaria al paese e, fino a qual grado essa possa diventare feconda, e quanto l'opinione pubblica abbia ragione di applaudire agli sforzi dell'Imperatore per prevenire, per quanto dipende da lui, con intervento amichevole, i conflitti che potrebbero turbarla.

Parigi 11. La *France* dice che i Plenipotenziarj si sono riuniti sabbato officiosamente, e avrebbero deciso di invitare collettivamente la Grecia a non mantenere la pretesa di Ragabi.

Londra 11. Il Vicerè delle Indie telegrafò che Abdul-Rahman fu completamente sconfitto nell'Afganistan.

Madrid 11. L'*Epoca* dice che il ministro della guerra ordinò che siano imbarcati 4000 uomini per Cuba.

Lisbona 11. Una deputazione di commercianti recossi a domandare che sia conservato l' attuale Ministero. Il Re rispose che agirà costituzionalmente.

Notizie di Borsa

PARIGI, 11 gennajo

Rendita francese 3 0[0	70.27
» italiana 5 0[0	54.50

VALORI DIVERSI.

Ferrovie Lombardo Venete	440
Obbligazioni » »	222.—
Ferrovie Romane	50.—
Obbligazioni »	118.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	49.—
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	151.—
Cambio sull' Italia	5 1[2
Credito mobiliare francese	281
Obbligaz. della Regia dei tabacchi	417

VIENNA, 11 gennajo

Cambio su Londra	119.80

LONDRA, 11 gennajo

Consolidati inglesi	92.7[8

FIRENZE, 11 gennajo

Rend. Fine mese lett. 57.55; den. 57.50 Oro lett. 21.08 den. 21.07; Londra 3 mesi lett. 26.42 den. 26.38 Francia 3 mesi 105.60 denaro 105.45

TRIESTE, 11 gennajo

Amburgo	88.15 a	88.25	Colon.di Sp.	—.— a	—.—
Amsterd.	99.75 »	100.—	Talleri	—.— »	—.—
Augusta	99.75 »	100.—	Metall.	60.50 »	—.—
Berlino	—.— »	—.—	Nazion.	65.50 »	—.—
Francia	47.50 »	47.65	Pr. 1860	92.75 »	—.—
Italia	44.65 »	44.85	Pr. 1864	112.75 »	113.—
Londra	119.70 »	120.—	Cred. mob.	249.52 »	—.—
Zecchini	5.67 — »	5.68	Pr. Trieste	—.— »	—.—
Napol.	9.56 1[2 »	9.57 1[2	—.—	—.—	—.—
Sovrane	11.98	12.— »	Sconto piazza	3 3[4 a	4 1[2
Argento	117.15 »	116.35	Vienna	4 a	4 1[4

VIENNA, 11 gennajo

Prestito Nazionale	fior. 65.25	—.—
» 1860 con lott.	» 92.20	—.—
Metalliche 5 per 0[0	» 60.40.60.40	—
Azioni della Banca Nazionale	» 680.—	—.—
» del credito. mob. austr.	» 249.30	—.—
Londra	» 119.90	—.—
Zecchini imp.	» 5.69	—.—
Argento	» 117.75	—.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 12 gennaio 1869

Frumento venduto dalle	a. l. 15.75	ad a. l. 16.75
Granoturco	» 7.50	» 8.50
» gialloncino	» 8.30	» 9.—
Segala	» 10.75	» 11.75
Avena	» 11.—	» 12.— 0/0
Lupini	» —.—	» —.—
Sorgorosso	» 4.75	» 5.—
Ravizzone	» —.—	» —.—
Fagiuoli misti coloriti	» 10.75	» 11.50
» cargnelli	» 15.—	» 16.—
» bianchi	» 14.50	» 15.50
Orzo pilato	» —.—	» —.—
Formentone pilato	» —.—	» —.—

LUIGI SALVADORI

Orario della ferrovia

PARTENZA DA UDINE

per Venezia	per Trieste
ore 5.30 antimeridiane	» 3.17 pomeridiane
» 11.46 »	» 2.40 antimeridiane
» 4.30 pomeridiane	
» 2.10 antim.	

ARRIVO A UDINE

da Venezia	da Trieste
ore 10.30 antimeridiane	ore 10.54 antimeridiane
» 2.33 pomeridiane	
» 9.55 »	» 1.40 antimeridiane
» 2.10 antimeridiane	

NB. Il treno delle ore 8.53 pom. proveniente da Trieste è sospeso.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 174 del Protocollo — *N. 135 dell'Avviso*

ATTI UFFIZIALI

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE SUGLI AFFARI IN UDINE

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867 N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 ant. del giorno di giovedì 28 gennaio 1869, in una delle sale del locale del Municipio di S. Daniele, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante del l'Amministrazione finanziaria si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il Preside all' asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl' incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4 La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10. dell' infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimerid. alle 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione Compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d' asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta od allontanassero gli occorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale E.	A.	C.	in antica mis. loc. Pert.	E.	Valore estimativo Lire	C.	Deposito p. cauzione delle offerte Lire	C.	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto Lire	C.	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili Lire	C.	Osservazioni
1965	1921	Fagagna	Chiesa di S. Floreano di Pozzalis	*Aratorio*, detto Braida Chiamia, in map. di Fagagna al n. 5445, colla r. di l. 12.25	1	49	40	14	94	804	21	80	42	10				
1966	1922	»		*Aratorio*, detto Soglio, in map. di Fagagna al n. 1140, colla rend. di l. 2.35	—	28	60	2	86	270	88	27	09	10				
1967	1923	Rive d'Arcano	»	*Aratorio*, detto Chiasutta, in map. al n. 1485, colla rend. di l. 5.58	—	43	90	4	39	318	48	31	85	10				
1968	1924	»	»	*Aratorio*, detto Campo della Pietra, in map. di Rive d' Arcano al n. 1032, colla r. di l. 2.09	—	27	20	2	72	220	47	22	95	10				
1969	1925	Fagagna	»	*Prato*, detto Colle d'Albers, in map. di Fagagna al n. 6192, colla r. di l. 2.98	—	34	30	3	43	207	80	20	78	10				
1970	1926	Ragogna	»	*Aratorio*, detto Beorchia, in map. di Ragogna al n. 466, colla r. di l. 11.10	—	62	70	6	27	571	06	57	11	10				
1971	1927	Fagagna	»	*Aratorio* arb. vit. detto Peraria, in map. di Fagagna al n. 799, colla rend. di lire 10.70	—	41	—	4	10	387	46	38	75	10				
1972	1928	Rive d'Arcano	»	*Casa* d' abitazione con Corte, in map. di Rive d'Arcano ai n. 1104, 1116, colla rend. di l. 14.52	—	2	30	—	23	927	83	92	78	10				
1973	1929	Fagagna	Chiesa di S. Stefano di Battaglia	*Aratorio*, detto Da Val, in map. di Fagagna al n. 5194, colla rend. di l. 7.77	—	30	—	3	—	392	28	39	23	10				
1974	1930	»		*Aratorio* con gelsi, detto S. Giovanni, in map. di Fagagna al n. 5210, colla rend. di l. 2.35	—	43	80	4	38	140	83	14	08	10				
1975	1931	»	»	*Casa* rustica, in map. di Fagagna al n. 5672, colla rend. di l. 3.45	—	—	40	—	04	230	77	23	08	10				
1976	1938	Dignano	Chiesa di S. Michele ed Oratorio di S.	*Terreni* prativi, detti Viali, Modalit, Pradaroli, Braida, in map. di Carpacco ai n. 519, 520, 549, 568, 582, 626, 652, 657, colla compl. r. di l. 10.73	1	62	60	16	26	558	17	55	82	10				
1977	1939	»	Giorgio di Dignano	*Aratorio*, detto Agar, in map. di Carpacco al n. 2510, colla rend. di l. 5.76	—	47	—	4	70	234	23	23	42	10				
1978	1940	»	»	*Aratorio*, detto Lagadoria, in map. di Carpacco al n. 870, colla r. di l. 6.46	—	41	40	4	14	576	76	57	68	10				
1979	1941	»	»	*Terreni* prativi, ed Aratorio nudo, detti Valle e Braida, in map. di Carpacco ai n. 355, 477, 502, 504, 1520, 664, 706, 707, colla compl. r. di l. 11.86	1	21	20	12	12	661	67	66	17	10				

Udine, 4 gennaio 1869.

Il Direttore LAURIN.

REGNO D' ITALIA 1

Provincia di Udine *Distr. di Tarcento*

MUNICIPIO DI LUSEVERA

Avviso di Concorso

In seguito alla deliberazione Consigliare del 30 dicembre p. p. resta aperto il concorso al posto di Segretario Comunale di Lusevera a tutto il corrente mese di gennaio, coll' annuo stipendio di L. 600 pagabili mensilmente in via postecipata.

Gli aspiranti presenteranno a questo Protocollo Municipale nel detto termine le loro istanze in bollo di legge, corredandole dei seguenti documenti, e cioè:

a) Fede di nascita
b) Fedina Politica e Criminale
c) Certificato di cittadinanza italiana
d) Attestato Medico di sana e robusta fisica costistuzione
e) Patente d' idoneità a senso di legge
f) Ogni altro titolo comprovante i servizi amministrativi eventualmente prestati.

Giova poi avvertire, che il Segretario dovrà avere la stabile sua dimora nel capo Comune di Lusevera.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dal Municipio di Lusevera
li 7 gennaio 1869.
Il Sindaco
V. PINOSA.

ATTI GIUDIZIARII

N. 10076-68 1

Circolare d'arresto

Col conchiuso 26 dicembre 1868 il R. Tribunale Provinciale quale giud. penale in forza del potere conferitogli da S. M. Re d' Italia Vittorio Emanuele II ha trovato di avviare la speciale inquisizione in istato d' arresto in confronto di Giuseppe Battellino di Andrea contadino di Brazzacco comune di S. Daniele quale legalmente indiziato del crimine di furto previsto dai §§ 171, 176, II *a* cod. penale.

Connotati personali

Età anni 20 — bocca media
statura media — mento e viso tondi
cappelli neri — colorito sano
sopraciglia nere — barba nascente
occhi neri — corporatura ord.
naso regolare

Resosi latitante il Battellino in ignota attuale dimora si ricercano tutte le Autorità di P. S. e Reali Carabinieri a procedere al di lui arresto e condurlo quindi nelle carceri di questo Tribunale a libera disposizione.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 31 dicembre 1868.
Il Consigliere
COSATTINI.

N. 11442 3

EDITTO

A mente e sugli effetti dei §§ 813 e 814 del vigente codice civile si convocano i creditori verso l' eredità di Francesco Cecutto detto Bordan morto a Montenars nel 22 settembre p. p. a comprovare davanti questa R. Pretura nel giorno 23 marzo p. v. da 10 ant. alle 2 pom. le loro pretese sia di credito sia per altro titolo verso la detta eredità.

Dalla R. Pretura
Gemona, 23 dicembre 1868.
Il Pretore
RIZZOLI
Sporeni Canc.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna